

Camera dei Deputati

**Legislatura 17  
ATTO SENATO**

Sindacato Ispettivo

**INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA : 4/05626**  
presentata da **ARRIGONI PAOLO** il **12/04/2016** nella seduta numero **606**

Stato iter : **IN CORSO**

<b>COFIRMATARIO</b>	<b>GRUPPO</b>	<b>DATA FIRMA</b>
COMAROLI SILVANA ANDREINA	LEGA NORD E AUTONOMIE	12/04/2016
TOSATO PAOLO	LEGA NORD E AUTONOMIE	12/04/2016

Ministero destinatario :

**MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE**

Attuale Delegato a rispondere :

**MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE** , data delega **12/04/2016**

**TESTO ATTO****Atto Senato****Interrogazione a risposta scritta 4-05626**

presentata da

**PAOLO ARRIGONI****martedì 12 aprile 2016, seduta n.606**

ARRIGONI, COMAROLI, TOSATO - Al Ministro dell'economia e delle finanze - Premesso che: la legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità per il 2016), ai commi 842 e seguenti dell'art. 1, ha recepito il contenuto del decreto-legge 22 novembre 2015, n. 183, recante disposizioni urgenti per il settore creditizio, attraverso cui sono state applicate in Italia le nuove regole europee (appena recepite con il decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180) per il salvataggio bancario delle 4 banche Cassa di risparmio di Ferrara, Banca Etruria, Banca Marche e Cassa di risparmio di Chieti; Governo e Banca d'Italia hanno dichiarato che: «La soluzione adottata assicura la continuità operativa delle banche e il loro risanamento, nell'interesse dei territori in cui esse sono insediate; tutela i risparmi di famiglie e imprese investiti nella forma di depositi, conti correnti e obbligazioni ordinarie, preserva tutti i rapporti di lavoro in essere; non utilizza denaro pubblico»: poiché non si fa ricorso al bail-in, e quindi si preservano i titolari di depositi superiori a 100.000 euro, l'intero onere del salvataggio è stato, formalmente, posto a carico del sistema bancario italiano grazie alla liquidità garantita al Fondo di risoluzione attraverso Intesa-San Paolo, Unicredit e Ubi-Banca, a cui si aggiungono gli altri istituti italiani, chiamati a contribuire con una rata annua di 600 milioni di euro; in realtà, non sembra che la soluzione adottata abbia tutelato "i risparmi di famiglie e imprese" né che questa abbia assicurato l'interesse dei territori in cui le banche sono insediate: nonostante, infatti, il Governo abbia dichiarato che l'intero onere del salvataggio sia ricaduto sul sistema bancario, questo sembra piuttosto essere ricaduto sugli azionisti e sui titolari delle obbligazioni subordinate delle 4 banche, coinvolgendo circa 140.000 persone che hanno visto andare in fumo i risparmi di una vita e in difesa delle quali si sono schierate Federconsumatori e Adusbef che accusano il Governo di aver messo in campo "un bail-in mascherato per salvare i quattro istituti"; molti risparmiatori affermano, infatti, di non essere stati sufficientemente informati dai loro istituti circa la pericolosità delle azioni e delle obbligazioni che sono stati invitati a sottoscrivere, vedendo azzerarsi l'intero capitale investito dopo l'avvio della procedura di risoluzione; sotto pressione delle proteste delle opposizioni, in Parlamento, e dei risparmiatori truffati, in piazza, il Governo ha quindi previsto, nelle stesse disposizioni della legge di stabilità per il 2016, un Fondo di solidarietà per il ristoro dei risparmiatori rientranti nelle categorie degli investitori persone fisiche, degli imprenditori individuali, nonché degli imprenditori agricoli e dei coltivatori diretti; la soluzione governativa, però, già al tempo della sua adozione sembrava essere insufficiente: innanzitutto è stata prevista una disponibilità di soli 100 milioni di euro che, secondo le stime rappresentate in Parlamento, non sarebbero sufficienti a compensare tutte le perdite subite dai risparmiatori; in secondo luogo, è stato previsto che i risparmiatori siano ammessi ad usufruire del ristoro da parte del Fondo soltanto dopo una procedura di arbitrato;

a questo riguardo, il ristoro dei risparmiatori non soltanto potrebbe essere non completo, sia a causa della dotazione limitata e non sufficiente del Fondo sia a causa della previsione ministeriale del suddetto "ammontare massimo", ma potrebbe anche non arrivare, in quanto subordinato, come previsto nel testo legislativo, "all'accertamento della responsabilità per violazione degli obblighi di informazione, diligenza, correttezza e trasparenza" previsti dal testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria (decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58), di non facile dimostrazione, poiché in molti casi l'investimento è stato accordato sulla base di un rapporto di fiducia personale che si svolgeva sostanzialmente in colloqui orali non documentabili;

a ciò si aggiungono le previsioni, a giudizio degli interroganti non chiare, in merito al diritto al risarcimento del danno che, seppur fatto salvo, è surrogato dal Fondo, ancora una volta, "nel limite dell'ammontare della prestazione corrisposta";

infine, ad oggi, è sicuro che il ristoro non arriverà, considerata la gravissima negligenza riservata dal Governo alla questione perché, per avviare la procedure sarebbero necessari, almeno, due decreti, uno ministeriale e l'altro presidenziale, che, nonostante le rassicurazioni dell'Esecutivo sulla celerità dell'emanazione (nelle promesse nel Governo sarebbero dovuti essere già in vigore dal mese di gennaio 2016), non sono stati emanati neanche entro il 31 marzo, facendo scadere la delega data all'interno della stessa legge di stabilità;

con il primo decreto ministeriale, previsto dal comma 857, si sarebbe dovuto disciplinare il Fondo di solidarietà relativamente alle modalità di gestione, alle condizioni di accesso, ai criteri di quantificazione delle prestazioni e alle procedure da esperire (in tutto o in parte anche di natura arbitrale);

con il secondo decreto, invece, di natura presidenziale, previsto del comma 859, si sarebbero dovuti nominare gli arbitri scelti tra «persone di comprovata imparzialità, indipendenza, professionalità e onorabilità» e disciplinare le modalità di funzionamento del collegio arbitrale;

a questo proposito, l'associazione Federconsumatori Toscana ha giustamente giudicato il fatto come "gravissimo" e ha ribadito come il Governo abbia giocato con i diritti dei cittadini più deboli, promettendo addirittura, per mezzo di dichiarazioni prima del viceministro Zanetti e poi dello stesso Presidente del Consiglio dei ministri, un incremento delle risorse messe a disposizione del Fondo (da 100 a 300 milioni di euro) e l'allargamento erga omnes del ristoro;

il Governo, invece, non soltanto non ha mantenuto questi ultimi impegni, ma non ha neanche adottato i decreti necessari per avviare le procedure di ristoro, eludendo i relativi termini di legge;

a giudizio degli interroganti in questo modo, ha precluso, alle fasce più deboli, la possibilità di accedere al ristoro, impedendo, di fatto, a tutti, di procedere per le vie ordinarie per il rimborso, considerate le disposizioni in vigore previste nella stessa legge di stabilità che sembrerebbero escludere il ricorso giudiziale per il risarcimento del danno, violando in questo modo, in maniera gravissima, le disposizioni costituzionali sulla tutela dei diritti e interessi legittimi e i principi di diritto civilistico sul risarcimento del danno proveniente da responsabilità contrattuale ed extracontrattuale;

a giudizio degli interroganti l'Esecutivo dimostra, ancora una volta, di fare gli interessi delle lobby, tenuto anche conto del fatto che, per salvare le 4 suddette banche (e i relativi vertici, molto vicini, in alcuni casi, ad ambienti del Governo), sia stato adottato in fretta (e in una seduta notturna di un giorno festivo) un decreto-legge che anticipa addirittura l'entrata in vigore delle procedure di risoluzione, ma non è in grado di emanare, in un lasso di tempo di 90 giorni, due decreti per avviare il ristoro, dovuto, ai piccoli risparmiatori che, tratti in inganno dagli istituti bancari in cui riponevano la propria fiducia, hanno perso tutti i loro soldi, faticosamente accumulati nel corso di una vita, si chiede di sapere:

considerato che, sono scaduti i termini del 31 marzo per l'adozione dei citati decreti attuativi, se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno ed urgente emanare, al più presto, un provvedimento per ottemperare alle indicazioni contenute nella legge di stabilità per il 2016, al fine di definire tutte le modalità e le procedure necessarie per l'attivazione del procedimento di ristoro dei risparmiatori che hanno perso i propri capitali nelle 4 banche sottoposte a risoluzione;

se non ritenga altresì opportuno, per ragioni di equità e giustizia sociale che dovrebbero informare l'etica politica di ogni Governo, attivarsi al fine di incrementare le risorse del Fondo di solidarietà che, come specificato, sono già state valutate insufficienti anche per le fasce più deboli, e permettere l'accesso al ristoro erga omnes, come il Governo ha già promesso ma mai attuato.

(4-05626)